

Alle donne della Resistenza riunite a convegno DECISO AL SENATO

Cronaca di Roma

Il saluto dei lavoratori romani e de «l'Unità»

PICCOLA CRONACA

GLI SFERRATI nelle mani DEL PRETORE

1335 martiri delle Fosse Ardeatine commemorati oggi a Porta S. Paolo

Migliaia di "Amici" diffonderanno "l'Unità"

Il Senato ha stabilito ieri nel corso della discussione della legge sui fitti di concedere al pretore di Roma la facoltà di prorogare fino al 31 dicembre 1950 la esecuzione degli sfratti in tutti quei casi in cui lo riterrà opportuno.

Il colonnello Valerio, compagno Walter Audisio, medaglia d'oro al Valor Militare, parlerà oggi alle 17,30 a Porta S. Paolo. La manifestazione è organizzata a commemorazione del resto anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine.

Domenica proclama nel quadro di ampliamento e di rafforzamento della già vasta azione di diffusione di «l'Unità», migliaia di «Amici» scenderanno nelle strade e nelle piazze della Capitale.

OGGI VENERDI' 24 MARZO - 8. Tempo. Il sole si leva alle 6.50 e tramonta alle 18.50.

Un carro allegorico dell'U.D.I. raccoglierà fiori a Piazza Colonna - Pellegrinaggio di popolo alle Cave - I collegamenti dell'A.I.A.C. - Le manifestazioni per le Donne della Resistenza

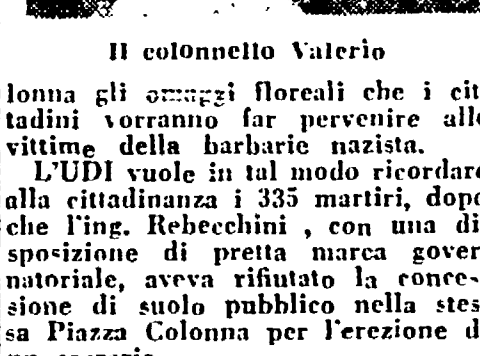


Il colonnello Valerio

Il colonnello Valerio, compagno Walter Audisio, medaglia d'oro al Valor Militare, parlerà oggi alle 17,30 a Porta S. Paolo.

Domani proclama nel quadro di ampliamento e di rafforzamento della già vasta azione di diffusione di «l'Unità», migliaia di «Amici» scenderanno nelle strade e nelle piazze della Capitale.

COMUNICATO - I compagni che avrebbero dovuto tenere le lezioni dal «Breve corso della Marx» alla scuola della rivista, al corso della giornata di oggi e domani, sono avvertiti che i corsi stessi sono stati rimandati alla prossima settimana.

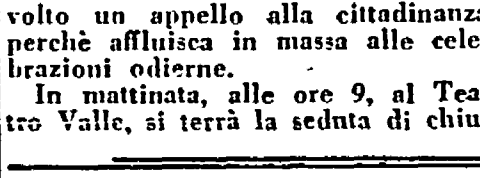


Il colonnello Valerio

Un fatto clamoroso è accaduto ieri mattina nella Basilica di S. Pietro, durante una messa solenne.

LA BOMBA ALLE ORSOLINE L'esplosione è un episodio della lotta fra le «Gang»

Provocazione fascista al Poligrafico Capponi



Il colonnello Valerio

Un fatto clamoroso è accaduto ieri mattina nella Basilica di S. Pietro, durante una messa solenne.

LA BOMBA ALLE ORSOLINE L'esplosione è un episodio della lotta fra le «Gang»

Sindacato unitario pensionati

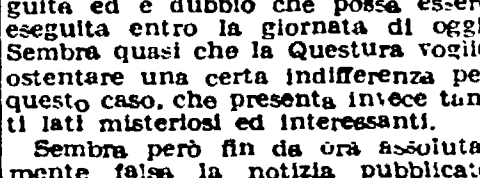


Il colonnello Valerio

Un fatto clamoroso è accaduto ieri mattina nella Basilica di S. Pietro, durante una messa solenne.

DOPO LO SCIOPERO GENERALE CONTINUA LA LOTTA I gassisti smentiscono le menzogne pubblicate dalla stampa governativa

Convocazioni extra FERROVIARI

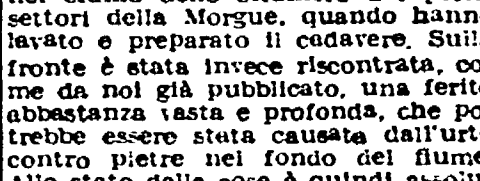


Il colonnello Valerio

Un fatto clamoroso è accaduto ieri mattina nella Basilica di S. Pietro, durante una messa solenne.

DOPO LO SCIOPERO GENERALE CONTINUA LA LOTTA I gassisti smentiscono le menzogne pubblicate dalla stampa governativa

FEDERAZIONE GIOVANILE

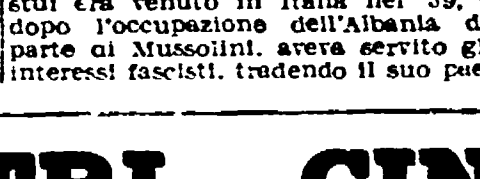


Il colonnello Valerio

Un fatto clamoroso è accaduto ieri mattina nella Basilica di S. Pietro, durante una messa solenne.

DOPO LO SCIOPERO GENERALE CONTINUA LA LOTTA I gassisti smentiscono le menzogne pubblicate dalla stampa governativa

Teatro Pirandello



Il colonnello Valerio

Un fatto clamoroso è accaduto ieri mattina nella Basilica di S. Pietro, durante una messa solenne.

DOPO LO SCIOPERO GENERALE CONTINUA LA LOTTA I gassisti smentiscono le menzogne pubblicate dalla stampa governativa

«Tartufo»

TEATRI - CINEMA - RADIO

TEATRI ADRIANO: «La vita è un sogno» - ARTI: «Il sole e la luna» - CINEMA: «Il sole e la luna»

CINEMA ADRIANO: «La vita è un sogno» - ARTI: «Il sole e la luna» - CINEMA: «Il sole e la luna»

RADIO ADRIANO: «La vita è un sogno» - ARTI: «Il sole e la luna» - CINEMA: «Il sole e la luna»

TEATRI ADRIANO: «La vita è un sogno» - ARTI: «Il sole e la luna» - CINEMA: «Il sole e la luna»

CINEMA ADRIANO: «La vita è un sogno» - ARTI: «Il sole e la luna» - CINEMA: «Il sole e la luna»

RADIO ADRIANO: «La vita è un sogno» - ARTI: «Il sole e la luna» - CINEMA: «Il sole e la luna»

TEATRI ADRIANO: «La vita è un sogno» - ARTI: «Il sole e la luna» - CINEMA: «Il sole e la luna»

CINEMA ADRIANO: «La vita è un sogno» - ARTI: «Il sole e la luna» - CINEMA: «Il sole e la luna»

RADIO ADRIANO: «La vita è un sogno» - ARTI: «Il sole e la luna» - CINEMA: «Il sole e la luna»

TEATRO YOUNG - IL VAGABONDO - PALAZZO SISTINA

A ciascuno il suo mestiere - GIUSTIZIA E STAMPA

PER LA PRIMA VOLTA DOPO 14 ANNI fino al 31 marzo A. SEMPREBENE LIQUIDAZIONE GENERALE

Presenza delle Ardeatine

di FRANCESCO JOVINE

Ci sono quattro nomi di caduti della Resistenza che ancora si leggono su un muro a Porta Cavalleggeri, a pochi metri dal Vaticano. Sono nomi dipinti con un pennello rosso nei primi giorni della liberazione: un appunto che il cuore memore dei cittadini del rione aveva segnato sull'intonaco con la speranza che sorgesse, poi, nello stesso luogo, un ricordo meno labile del martirio.

Ho visto Parigi costellata di lapidi dei morti della Resistenza; la pietra commemorativa è stata sempre murata nei luoghi dove la vittima era caduta, e questo lapidi hanno sempre fiori freschi che le incoronano. Parigi ha scritto la cronaca lapidaria delle sue sanguinose giornate e la compiuta ogni giorno devotamente; contro i tentativi che anche lassù non mancano per affievolire lo spirito della Resistenza.

I nomi dei morti di Porta Cavalleggeri sono stati quasi cancellati dalle intemperie; nomi rossi si sono ingialliti; due corone di fiori e di foglie inchiodate sotto le scritte, non hanno ormai, che uno sterno morto mangiato dall'acqua.

Io non ho avuto mai la fortuna di incontrare segni più duraturi del ricordo dei martiri della Resistenza. Trovo invece, ogni tanto, una edicola nuova dedicata a un santo, contornata di lapidi di ex voto di fedeli che ringraziavano il taumaturgo di aver salvato la città.

Dimenticati i morti, tra le mura di Roma salvata, hanno fatto la loro adunata i santi. L'Italia aveva fatto ancora una volta il tentativo di incidere nella sua anima i nomi di coloro che si erano battuti ed erano caduti nella lotta contro la barbarie. Gli italiani volevano darsi, finalmente, un rito esclusivista: due corone di fiori e di foglie inchiodate sotto le scritte, non hanno ormai, che uno sterno morto mangiato dall'acqua.

Io non ho avuto mai la fortuna di incontrare segni più duraturi del ricordo dei martiri della Resistenza. Trovo invece, ogni tanto, una edicola nuova dedicata a un santo, contornata di lapidi di ex voto di fedeli che ringraziavano il taumaturgo di aver salvato la città.

Dimenticati i morti, tra le mura di Roma salvata, hanno fatto la loro adunata i santi. L'Italia aveva fatto ancora una volta il tentativo di incidere nella sua anima i nomi di coloro che si erano battuti ed erano caduti nella lotta contro la barbarie. Gli italiani volevano darsi, finalmente, un rito esclusivista: due corone di fiori e di foglie inchiodate sotto le scritte, non hanno ormai, che uno sterno morto mangiato dall'acqua.

Questa era l'idea che ci consolava nel marzo del '44 quando vi-vevamo a Roma le ore più atroci dei terribili nove mesi dell'occupazione tedesca. I trecentoventi morti delle Fosse Ardeatine ci misero nell'animo, insieme, angoscia e orgoglio. Nella strage vedemmo il segno più certo delle nostre speranze.

E oggi, alla distanza di sei anni, il subdolo tentativo più volte compiuto di dimenticare i morti è diventato consapevole spietata congiura. Il governo e le classi che lo ispirano e lo sorreggono fanno di tutto, impiegano tutti i mezzi per cancellare dall'anima degli italiani queste pagine della nostra storia recente.

La lotta fatta ai morti è fatta anche, e soprattutto, ai sopravvissuti che credono nelle idee che hanno portato quelle migliaia di uomini al martirio.

La Resistenza non era soltanto l'odio ai tedeschi e ai fascisti, non era per noi e per gli uomini di tutto l'Europa un soprassalto di orgoglio nazionale soltanto, ma il rifiuto deciso di una ideologia che aveva portato il mondo alla più tragica svolta della sua storia. La lotta ai tedeschi e ai fascisti era limitata alla loro sconfitta; ma la Resistenza aveva i suoi elemen-

ti ideologici positivi: era una specie di patto solenne per la continuazione della lotta fino all'affermazione della giustizia sociale e della libertà concreta per tutti gli uomini.

Finito il fascismo come regime la lotta occorreva continuarla contro il fascismo ideologico, per il quale sempre presente nella nostra vita nazionale.

Fu durante i mesi della Resistenza che noi sappiamo vedere lucidamente in questo pericolo che ogni diventa sempre più chiaro ed allarmante. La lotta ai valori della Resistenza, il tentativo di dimenticare i suoi martiri è fatto con lo stesso spirito con il quale si aggiungono quotidiane vittime alla tragica schiera.

I morti delle Fosse Ardeatine, quelli di Melissa, di Lentella, di Modena hanno una profonda parzialità. Essi cadono per mano diversa, ma sono accomunati da una identica causa.

FRANCESCO JOVINE



BOLOGNA — Il famoso poeta francese Paul Eluard è stato ospite in questi giorni di Bologna, accolto fraternamente dagli intellettuali del circolo culturale «Labriola» e della rivista mensile «Emilia». Al termine della sua giornata bolognese Eluard ha tenuto al Teatro della Provincia una conferenza sul tema: «Gli intellettuali francesi nel momento attuale». Nella foto: il poeta firma un autografo dedicato ad una sua graziosa ammiratrice.

I PRECEDENTI STORICI DELLE «LEGGI SCELLERATE»

De Gasperi ha superato Bismarck, Crispi e Pelloux

Le famose battaglie parlamentari del marzo 1900 per la difesa della Costituzione. Il tentativo di Crispi e le «promesse» di Pelloux - Una storica frase dello Zanardelli

Le misure di polizia imposte dall'America ai Paesi occidentali non hanno precedenti in alcun Paese a regime costituzionale.

Esattamente mezzo secolo fa — marzo 1900 — alla Camera italiana le sinistre ottavano per la difesa delle libertà statutarie minacciate dal governo. La grande borghesia reazionaria (stretta, allora, intorno alla corona, come oggi è accodata all'Azione Cattolica), allarmata per il nascente movimento operaio e socialista (che il latino di Leone XIII non era riuscito a scindere e indebolire e che il piombo regio-

non era riuscito a stroncare), manovrava da sei anni (come da tre anni manovra, oggi il Governo De Gasperi) per sostituire al regime costituzionale un regime autoritario. Aveva cominciato Crispi nel 1894 — come confidato alle spartorie sui contadini siciliani — a sopprimere il diritto di associazione e di stampa; Crispi (l'ex mangiapreti ormai tenero verso il Vaticano per solidarietà di classe) era rimasto sorpreso che, nonostante le spartorie, gli iscritti al partito socialista aumentassero e, perciò, il 7 luglio, affermò che l'ordine pubblico era in pericolo (sempre così si chiama la cassaforte, nel linguaggio borghese: «ordine pubblico»), fece approvare dalla maggioranza reazionaria della Camera una legge eccezionale: il partito socialista fu sciolto nell'ottobre, e le libertà di associazione e di stampa furono soppresse, con un decreto conseguente alla suddetta legge. Il tentativo di instaurare un regime autoritario fu ripreso dopo il disastro d'Africa, la liquidazione di Crispi e i massacri del '98: Umberto chiamò al governo il generale Pelloux, il quale promise molte belle cose democratiche e, un bel momento, tirò fuori un progetto di «leggi eccezionali». Umberto, Crispi, Pelloux fecero un morto più pudico di quanto non ne abbia oggi De Gasperi; più precisamente avevano quel pudore che De Gasperi non ha; ma che aveva avuto, invece, Bismarck quando, fatta la pace con i cattolici, per ben due volte, presentò al Parlamento le «leggi eccezionali» (fu in quell'occasione che il generale Moltke, con linguaggio da enciclica papale, affermò che la «miseria» «elemento necessario dell'ordinamento sociale stabilito dal Creatore»); viste respinte, infatti, una prima volta, ebbe la pazienza di far sciogliere la Camera e di affrontare la Camera nuova, che approvò le leggi il 19 ottobre 1878.



ROMA. Al I. Convegno Nazionale delle Donne della Resistenza la delegazione milanese, largamente rappresentata, è intervenuta con il suo labaro.

Le urne rovesciate

Dell'opposizione costituzionale si schierarono contro l'illegitimo decreto il giovane Giolitti e il vecchio Zanardelli. Il decreto fu giudicato «un atto di violenza anticostituzionale, un arbitrio senza precedenti compiuto dal governo». Lo Zanardelli, a nome delle sinistre, dichiarò che «non avrebbe mai creduto di vedere il tramonto di quanto aveva avuto di più sacro nella vita, il rispetto del diritto, la religiosa osservanza delle libere istituzioni e il mantenimento delle libertà pubbliche che ora erano manomesse nel fine e mezzo» (1). E, per impedire che si pensasse alla soluzione data che il governo restava ancora in maggioranza, Prampolini, De Felice, Bissolati e Morgari rovesciarono le urne. La sessione fu chiusa: i quattro deputati furono arrestati e processati, ma presto liberati dal Procuratore del Re. La Corte dei Conti registrò il decreto «con riserva», la Cassazione lo annullò perché «incostituzionale» e il governo dovette dimissionarsi. Fu il tempo, questo, in cui perfino D'Annunzio, sotto dai banchi della maggioranza e dichiarò, passando alla sinistra, di andare «verso la luce».

Una «trovata» di Pelloux

Ciò significa che tanto Bismarck, quanto Umberto, quanto Crispi, quanto Pelloux si rivolsero al Parlamento nel quale avevano, stasigore, come De Gasperi, la maggioranza ma dovevano anche affrontare la battaglia dell'opposizione. Né Crispi né Pelloux, finché un Parlamento esisteva, osarono

giù, poi con un decreto, di uccidere la libertà. Una rivoluzione s'era compiuta. L'aveva compiuta l'opinione pubblica, e cioè lo spirito democratico italiano.

Fu quella rivoluzione che impose una svolta alla borghesia italiana.

Oggi, con una misura di polizia, gli uomini di Truman e del Vaticano vorrebbero ottenere ciò che l'Italia non permise ad Umberto ed a Pelloux con un decreto.

Non ci rivolgiamo alla classe operaia; la quale sa ciò che ha da fare, per oggi e per domani. Ci rivolgiamo agli eredi di Zanardelli e di Giolitti — se ancora ve ne sono; — ci rivolgiamo a chiunque senta, all'infuori di ogni partito, la dignità di cittadino e chiediamo:

— Sarò morto, dunque in Italia, lo spirito democratico? O si è in attesa del 3 gennaio di Mussolini?

GIULIO TREVISANI

— Sapete a un dipresso, disse d'Artagnan — chi fosse lo uomo che guidava quella spedizione infernale? — Non lo conosco. — Ma poiché vi ha parlato, avete potuto vederlo. — Ah, sono i suoi connotati che mi chiedete? — Sì. — Alto, magro, abbronzato, baffi neri, occhi neri, con un'aria da gentiluomo. — E' così! — esclamò d'Artagnan. — Ancora lui! Sempre lui! E' il mio demone, a quel che pare. — Qual è? — Qualche basso e grigio. — Oh, quello non è un gentiluomo, ne son certo: d'altronde non portava spada, e gli altri lo trattavano senza nessun riguardo. — Qualche valletto, — mormorò d'Artagnan. — Oh, povera donna! Povera donna! Che cosa ne avranno fatto? — Mi avete promesso il segreto. — Disse il vecchio. — E vi rinnovo la promessa, siate tranquillo, sono un gentiluomo. Un gentiluomo ha una parola sola, e io vi ho dato la mia.

D'Artagnan riprese, con l'anima piagata, la strada del trachet. Ora gli sembrava impossibile che quella donna fosse la signora Bonacieux e sperava di ritrovarla all'indomani al Louvre, ora temeva che ella avesse avuto un

intrigo galante con qualche altro, e che a sorprenderla e a farla portar via fosse stato un amante geloso. Ondeggiava, si torturava, si disperava.

— Oh, se ci fossero qui i miei tre amici! — esclamava — avrei almeno qualche speranza di ritrovarla: ma chissà che cos'è successo anche a loro! Era quasi mezzanotte: si trattava di ritrovare Planchet. D'Artagnan si fece aprire l'una dopo l'altra tutte le botole nelle quali scorre un filo di luce: in nessuna poté vedere Planchet.

Alla sesta, cominciò a riflettere che quella ricerca era in qualche modo fatta a vanvera. D'Artagnan aveva dato appuntamento a Planchet soltanto per le sei della mattina, e dovunque fosse il valletto, c'era a buon diritto. — Qualche valletto, — mormorò d'Artagnan. — Oh, povera donna! Povera donna! Che cosa ne avranno fatto? — Mi avete promesso il segreto. — Disse il vecchio. — E vi rinnovo la promessa, siate tranquillo, sono un gentiluomo. Un gentiluomo ha una parola sola, e io vi ho dato la mia.

D'Artagnan riprese, con l'anima piagata, la strada del trachet. Ora gli sembrava impossibile che quella donna fosse la signora Bonacieux e sperava di ritrovarla all'indomani al Louvre, ora temeva che ella avesse avuto un

UNA MOSTRA ALLA CALCOGRAFIA ROMANA

Le incisioni di James Ensor

Le opere dal 1886 al 1904 - La lezione del flamminghi il gusto del decadente accoppiato ad un'acuta ironia

Nei locali della Calcografia Nazionale, in via della Stamperia, è stata allestita per diretto interessamento di Carlo Alberto Petrucci una mostra quasi completa delle incisioni dell'artista belga James Ensor. Queste incisioni sono state eseguite tra gli anni che vanno dal 1886 al 1904 e hanno una grande importanza non solo perché sono eseguite con somma maestria, ma anche perché rappresentano assai bene un modo di vedere il mondo che è nato in una atmosfera «di ferro e stiletto», vale a dire di crisi, e che poi è divenuto tradizionale per tutto l'intellettualismo decadente.

James Ensor nacque a Ostenda, nelle Fiandre, nel 1860. Dopo aver studiato nell'Accademia di Bruxelles si accostò all'incisore Felicien Rops che lo aiutò a farsi conoscere in pubblico con una mostra personale nel 1887. Ensor dipinse per poco tempo in una maniera genericamente impressionista, non senza l'influenza dei realisti francesi, poi verso il 1888 si orientò decisamente verso una pittura che era in parte allegorica e simbolica (intesa, cioè, a enunciare più o meno esplicitamente una «morale») e in parte divagata e fantastica, continuamente alla ricerca del sorprendente e dell'inatteso attraverso un'immaginazione sbrigliata.

Prendendo questa strada Ensor si riallacciava molto bene ad artisti ai suoi vicinissimi come Odilon Redon e F. Rops, e anche alla tradizione immaginifica e grottesca dell'antica pittura dei Paesi Bassi.

Nelle sue incisioni Ensor ha compendiato tutte queste caratteristiche in modo quasi completo passando dagli insegnamenti di Rembrandt a quelli di grandi paesisti olandesi come Hobbema o Ruysdael, da quelli di Bosch o di Bruegel il vecchio a quelli dello stesso Rops, e infine, da quelli di Hogarth e Rowlandson a quelli di Goya.

Quanto alle fonti letterarie si citano di solito Rabelais e Poe, ma è certo che quest'ultimo è stato per Ensor un motivo ispiratore diretto e, per esempio l'incisione che rappresenta «la vendetta di Hop Frog» è nata appunto da un racconto del fantascientifico e ossessivo scrittore americano.

Si guardino le vedute di Maria Kerke, le scialuppe e le barche arate e le vedute di Ostenda: non vi sembra di vedere, tradotta in bianco e nero la vecchia pittura olandese di paesaggio, dall'orizzonte piatto e basso e dalle distanze messe perfettamente a fuoco nel quadro? Si guardino le scene con i medici persiani che esaminano le ferite di Dario dopo la battaglia di Arbela, oppure l'acquaforte rappresentante Cristo che placa la tempesta: non vi sono forse, tradotti in tratti sottili, i magici contrasti di luce e ombra, le misteriose filtrazioni di luce dei dipinti e delle incisioni di Rembrandt? Bruegel e Bosch, poi,

li ritrovate dovunque: dalla «spiegata di La Panne» del 1904 alla «battaglia degli spettri d'oro» del 1895, alle incisioni che rappresentano i vizi capitali, ecco le stesse smorfie grottesche, le stesse figure macabre a base di teschi, di scheletri, di maschere dalla espressione enigmatica. Qua un personaggio infila uno spaccone nelle natiche di un altro personaggio bizzarro al pari di lui, là la morte, nelle vesti di Cavaliere dell'Apocalisse galoppa su un branco di figure umane, eccitabilmente denudate, che rappresentano i vizi, altre su una spiaggia balneare si affollano figurine di borghesi tronfi e ridicoli.

Il satanismo alla Goya lo ritrovate, per esempio, in un volo di streghe che partoriscono anatre mentre volano succhiate da una specie di tromba d'aria; il satanismo alla Rops appare invece, per esempio, in un autoritratto scheletrizzato, in cui Ensor riproduce la propria immagine di distinto gentiluomo nell'atto di trasformarsi in scheletro.

Prima ancora di Toulouse Lautrec, prima ancora, forse, di Van Gogh (con il quale ebbe certamente dei contatti di stile) Ensor ha dunque preso la società del suo tempo e l'ha riprodotta da maestro nei suoi aspetti ridicoli, deformi, grotteschi, oppure si è rifugiato da misantropo e da sedentario qual'era (Ensor non si è mai mosso da Ostenda fino al 1902, anno della sua morte) in immagini destinate a colpire per la loro macabra assurdità («maschere scandalizzate», «le maschere e la morte», «scheletri che vogliono scaldarsi», ecc.), e mescolate a una certa dose di compiaciuto narcisismo (raffigurando, per esempio, un uomo che fa la pipì contro un muro, l'artista scrive sul muro «Ensor è un pazzo»). Tuttavia la «morale» di Ensor è diversa da quella di Van Gogh e di Toulouse Lautrec. In Van Gogh la bruttura e il male sono affrontati con foga romantica, con un'ansia di speranza di liberazione. In Toulouse Lautrec il vizio è aggressivo, l'ironia è tagliente e sarcastica e non perdona. In Ensor il male, il brutto, l'orrido sono, sì, messi alla gogna, ma con un'ironia distaccata e compiaciuta, come se fossero cioè qualche cosa di eterno e di ineliminabile e sui quali, sia pure con una smorfia, si può anche sorridere. In fondo, sembra dire Ensor, il lido e il deforme sono in certo modo persino divertenti, sono «scherzi di natura», come sono scherzi di fantasia le raffigurazioni macabre e assurde di certi poeti.

E' forse per questa morale decadente, piuttosto accomodante anche se rivestita di «satanismo», che Ensor ha ottenuto e ottiene tanto successo in certi strati intellettualistici della cultura nostrana e, si capisce, non solo nostrana.

CORRADO MALTESE

I LIBRI del mese

RENE' FALLET: Sobborghi (Mondadori, 1950, pp. 327, L. 700).

Al tempo in cui scrisse questo suo primo romanzo, e per tre quarti autobiografico, «Sobborghi» stesso Fallet, l'autore aveva 10 anni. Nato nel 1927 a Villeneuve, sobborgo di Parigi, dove si svolge la maggior parte del racconto, Fallet aveva dodici anni quando scoppiò la guerra.

Egli è quindi una testimonianza diretta, vibrante e precisa dell'ossessione della sua generazione: la gioventù 1914, il resuscitare, nel periodo più fosco della guerra, dell'occupazione nazista, staccata da tutti i fili che la potevano legare con le generazioni precedenti. Spettacolo non riesco della vecchia società francese, la sua esistenza di vita, in quel sobborgo dove Pléssus è penetrato assieme alle canzoni di Trénet e al volto di Jean Marais, è costellato di fantasmi dietro uno scetticismo ingenuo e sentimentale, che mai tradisce la vitalità della giovinezza. Fallet racconta la vita quotidiana di un gruppo di giovani di provincia, gli amori adolescenti, anche se talvolta vissuto, lo scampagnone o i giochi fra gli intervalli dei bombardamenti, ostentamente cinici e generoso desiderio di vita con dichiarazioni di neutralità, di non voler schierarsi con i partigiani né con i polci di Vichy. Sono giovani di modesta condizione operaia, lavoratori, figli di un artigiano, un caso quindi il loro incontro con la Resistenza; o non è un caso se il protagonista, come l'autore, si arruola alla fine nel Maquis, e combatte per la liberazione della Francia. Questo romanzo di Fallet ha il grande merito di aver raccontato con sorprendente lucidità, e con entusiasmo, lo stato d'animo di questa generazione, simile a quella che come in Italia e in molte parti d'Europa. Non è un libro triste, negativo come fu un tempo Le diable au corps di Rudjard. Qui vi è un appello a una vita che è un desiderio di esprimere la propria vitalità, che appare anche dove le sue pagine sembrano un assurdo fuoco d'artificio di immagini, che ricordano la letteratura di espressionismo surrealista, ma che non hanno nulla di sperimentale o di uccidono, o sono sempre un atto di ingenuità e di esuberanza. E ha scritto così un libro che veramente pensare o che prende sino alla fine.

L'ottima tradizione è dovuta a Vittorio Sereni.

ARTURO COLIMBI: Nelle mani del nemico (ed. Rizzoli, pp. 145, Lire 250).

Quali siano state le precise vicende che, durante la reazione fascista, hanno condotto molti militanti della Resistenza a essere uccisi, e quale con esattezza, nella cronaca di ogni giorno, sia stata la loro vita, non è stato raccontato da nessuno. Finora, in maniera distaccata, frammentaria, e con pochi racconti a viva voce, impressionanti, si è numerata, ma per quel pudore che distingue chi ha veramente sofferto e lottato, fatte quasi distaccatamente, accennate, ricordate, con un'ironia necessaria che questo importante capitolo della storia del movimento antifascista e operaio venisse narrato, perché conoscerlo è importante per l'esperienza di nuove generazioni, oltre che di tutti i democratici italiani. Arturo Colombi ha cominciato, con semplicità e immediatezza, a colmare questa lacuna. Nelle mani del nemico narra il periodo della sua incarcerazione nelle galere fasciste fino all'arrivo al confino di Ventotene. Dal settembre del 1933, in cui venne arrestato, allo scoppio della guerra, al crollo della Francia, la sua vita è un susseguirsi di interrogatori, di violenze, di passaggi da un carcere all'altro, Poggioreale, Regina Coeli, ecc., e di esperienze di segregazioni arbitrarie, di processi fantasma. Ed è anche un continuo incontro con altri compagni, anziani e giovani, di ogni condizione sociale, sempre accomunati per la loro tranquillità, la serenità con cui si organizzano anche nel carcere: con lo studio individuale e collettivo, con l'organizzazione della vita carceraria, con il gioco, con la lettura, con la vita di lotta attiva. L'utilità e l'interesse di questo libro (sottolineati anche dalla prefazione di Giancarlo Pajetta) sono accresciuti oggi, che è cruciale, nella vita di militanti nuovi hanno già una nuova dolorosa esperienza delle carceri del nuovo fascismo clericale, insegnando fino a che punto la libertà è ancora minacciata.

Universale Economica

Tra le ultime novità letterarie dell'Universale, segnaliamo, oltre alla scelta di scritti leopardiani raccolta sotto il titolo «Memoria della mia vita», e a cura di Francesco Florio, l'opera autobiografica di Francesco de Sanctis: «La giovinezza», a cura di Dario Puccini, e «La monaca di Monza» del Manzoni, curato da Antonio Baldini.

R. d. S.



BUDAPEST - Grande successo ha ottenuto nella capitale magiara la proiezione del film «Signora Saba» che narra la storia di una operaia divenuta presidente di un consiglio di fabbrica. La foto mostra una scena del film che ha per protagonista l'attrice Cornelia Bally.

61 Appendice dell'UNITA' **I TRE MOSCHETTIERI** GRANDE ROMANZO di ALESSANDRO DUMAS

« Ah, miei buoni signori, — esclamai, — che cosa volete? — Tu avrai una sciala, — disse quello che sembrava il capo della spedizione. — Sì, signore, quella col cui aiuto colgo i miei frutti. — Daccela e torna in casa: eccoti uno scudo per il disturbo. Ricordati però che se dirai una parola di quello che vedrai e di quello che sentirai (perché tu guarderai e ascolterai, per quanto ti minaccio, non sono sicuro), sei perduto. — Ah, miei buoni signori, — ma ne uscii subito per la porta di dietro, e scivolando nell'ombra giunsi fino a quel boschetto di sambuco dal cui folto potevo veder tutto senza esser visto. — I tre uomini avevano fatto venire avanti la carrozza senza strepito: ne fecero uscire un uomo piccolo e grosso, coi capelli grigi, meschinamente vestito di una stoffa scura, il quale salì con precauzione sulla sciala, guardò e mormorò a bassa voce: — E' lei! — Subito colui che mi aveva parlato si avvicinò alla porta della padiglione, l'aprì con una chiave che aveva con sé, la richiuse e scomparve: nel medesimo tempo gli altri due uomini salirono sulla sciala.

della collera e della gelosia urlavano nel suo cuore. — Suvvia, signor gentiluomo, — riprese il vecchio sul quale quel muto dolore faceva qualche

mente più impressione di quanto avrebbero fatto grida e lagrime: — suvvia, non desolatevi, non ve l'hanno uccisa: questo è l'essenziale. — Sapete a un dipresso, disse d'Artagnan — chi fosse lo uomo che guidava quella spedizione infernale? — Non lo conosco. — Ma poiché vi ha parlato, avete potuto vederlo. — Ah, sono i suoi connotati che mi chiedete? — Sì. — Alto, magro, abbronzato, baffi neri, occhi neri, con un'aria da gentiluomo. — E' così! — esclamò d'Artagnan. — Ancora lui! Sempre lui! E' il mio demone, a quel che pare. — Qual è? — Qualche basso e grigio. — Oh, quello non è un gentiluomo, ne son certo: d'altronde non portava spada, e gli altri lo trattavano senza nessun riguardo. — Qualche valletto, — mormorò d'Artagnan. — Oh, povera donna! Povera donna! Che cosa ne avranno fatto? — Mi avete promesso il segreto. — Disse il vecchio. — E vi rinnovo la promessa, siate tranquillo, sono un gentiluomo. Un gentiluomo ha una parola sola, e io vi ho dato la mia. D'Artagnan riprese, con l'anima piagata, la strada del trachet. Ora gli sembrava impossibile che quella donna fosse la signora Bonacieux e sperava di ritrovarla all'indomani al Louvre, ora temeva che ella avesse avuto un



La donna gridava e chiamava aiuto. I tre uomini l'avevano afferrata saldamente e la trasportavano nella carrozza.

« Ah, miei buoni signori, — esclamai, — che cosa volete? — Tu avrai una sciala, — disse quello che sembrava il capo della spedizione. — Sì, signore, quella col cui aiuto colgo i miei frutti. — Daccela e torna in casa: eccoti uno scudo per il disturbo. Ricordati però che se dirai una parola di quello che vedrai e di quello che sentirai (perché tu guarderai e ascolterai, per quanto ti minaccio, non sono sicuro), sei perduto. — Ah, miei buoni signori, — ma ne uscii subito per la porta di dietro, e scivolando nell'ombra giunsi fino a quel boschetto di sambuco dal cui folto potevo veder tutto senza esser visto. — I tre uomini avevano fatto venire avanti la carrozza senza strepito: ne fecero uscire un uomo piccolo e grosso, coi capelli grigi, meschinamente vestito di una stoffa scura, il quale salì con precauzione sulla sciala, guardò e mormorò a bassa voce: — E' lei! — Subito colui che mi aveva parlato si avvicinò alla porta della padiglione, l'aprì con una chiave che aveva con sé, la richiuse e scomparve: nel medesimo tempo gli altri due uomini salirono sulla sciala.

della collera e della gelosia urlavano nel suo cuore. — Suvvia, signor gentiluomo, — riprese il vecchio sul quale quel muto dolore faceva qualche

mente più impressione di quanto avrebbero fatto grida e lagrime: — suvvia, non desolatevi, non ve l'hanno uccisa: questo è l'essenziale. — Sapete a un dipresso, disse d'Artagnan — chi fosse lo uomo che guidava quella spedizione infernale? — Non lo conosco. — Ma poiché vi ha parlato, avete potuto vederlo. — Ah, sono i suoi connotati che mi chiedete? — Sì. — Alto, magro, abbronzato, baffi neri, occhi neri, con un'aria da gentiluomo. — E' così! — esclamò d'Artagnan. — Ancora lui! Sempre lui! E' il mio demone, a quel che pare. — Qual è? — Qualche basso e grigio. — Oh, quello non è un gentiluomo, ne son certo: d'altronde non portava spada, e gli altri lo trattavano senza nessun riguardo. — Qualche valletto, — mormorò d'Artagnan. — Oh, povera donna! Povera donna! Che cosa ne avranno fatto? — Mi avete promesso il segreto. — Disse il vecchio. — E vi rinnovo la promessa, siate tranquillo, sono un gentiluomo. Un gentiluomo ha una parola sola, e io vi ho dato la mia. D'Artagnan riprese, con l'anima piagata, la strada del trachet. Ora gli sembrava impossibile che quella donna fosse la signora Bonacieux e sperava di ritrovarla all'indomani al Louvre, ora temeva che ella avesse avuto un

intrigo galante con qualche altro, e che a sorprenderla e a farla portar via fosse stato un amante geloso. Ondeggiava, si torturava, si disperava.

« Ah, miei buoni signori, — esclamai, — che cosa volete? — Tu avrai una sciala, — disse quello che sembrava il capo della spedizione. — Sì, signore, quella col cui aiuto colgo i miei frutti. — Daccela e torna in casa: eccoti uno scudo per il disturbo. Ricordati però che se dirai una parola di quello che vedrai e di quello che sentirai (perché tu guarderai e ascolterai, per quanto ti minaccio, non sono sicuro), sei perduto. — Ah, miei buoni signori, — ma ne uscii subito per la porta di dietro, e scivolando nell'ombra giunsi fino a quel boschetto di sambuco dal cui folto potevo veder tutto senza esser visto. — I tre uomini avevano fatto venire avanti la carrozza senza strepito: ne fecero uscire un uomo piccolo e grosso, coi capelli grigi, meschinamente vestito di una stoffa scura, il quale salì con precauzione sulla sciala, guardò e mormorò a bassa voce: — E' lei! — Subito colui che mi aveva parlato si avvicinò alla porta della padiglione, l'aprì con una chiave che aveva con sé, la richiuse e scomparve: nel medesimo tempo gli altri due uomini salirono sulla sciala.

(continua)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PRESENTI DOCUMENTA LA GRAVITA' DELLA SITUAZIONE DEL PAESE

Il 2 per cento delle famiglie dispone di un quinto della ricchezza

Il dibattito alla Camera sui bilanci - La disastrosa politica di Pella e le prospettive di crisi nel discorso del deputato comunista

Un ampio, forte discorso del compagno Presenti ha assorbito le prime due ore iniziali della seduta di ieri a Montecitorio, interamente dedicata al dibattito sul bilancio del Tesoro.

In questo momento il nostro pensiero — ha detto Presenti — non appena ha preso la parola — va alla lotta eroica che i lavoratori conducono in difesa della libertà e dell'intera Nazione. Ognuno di noi, la nostra mente è distratta dagli avvenimenti che scuotono il Paese: ma è mio dovere rilevare appunto in questo momento come la politica economica sia alla base di tutta la politica reazionaria del governo, e riveli gli stessi aspetti antinazionali che ritroviamo in tutti gli altri campi.

In questo momento entrando nel vivo del discorso, ha ricordato come la opinione pubblica sia rimasta delusa, anche negli ambienti filo-



Il compagno Presenti

verebbe dovuto dirci come è distribuito il reddito. Avrebbe dovuto dirci che vi sono oltre tre milioni di iscritti nelle liste dei poveri. Avrebbe dovuto parlare dei risultati della indagine Ispes, secondo cui il 24 per cento delle famiglie italiane ha ben il 72,2 per cento del reddito nazionale; il 10 per cento delle famiglie ha il 41,7 per cento del reddito; il 5 per cento delle famiglie, ossia la maggioranza dei cittadini, gode del solo terzo del reddito nazionale, ossia di meno di 340 mila lire annue. Ma anziché parlare al popolo di questa iniqua realtà che condanna la sua politica di classe, Pella preferisce ricorrere all'inganno contabile. Egli preferisce tacere del fatto che il costo della vita è in Italia più alto che in qualsiasi altro Paese europeo (per es. il doppio dell'Inghilterra). Egli tace del fatto che le sole spese per il pane, la pasta rappresentano il 16,6 per cento del reddito mensile di chi dispone la maggioranza delle famiglie italiane!

Queste cifre indicano la pesante situazione del Paese e la responsabilità del governo. È implicita la più grave conseguenza, tra cui una estrema restrizione del mercato, e la creazione anzi di due mercati distinti, uno di lusso, l'altro di estrema povertà; implicano una distorsione degli investimenti in settori antieconomici, ecc.

Ricordando ancora le proposte minime avanzate dalla opposizione da tempo (senza minimo in direzione dell'allargamento del mercato, creazione di fonti di lavoro, sgravi fiscali secondo criteri democratici, isolamento del monopolio), ha ricordato come le risposte del governo siano stati i decreti emanati dall'11 marzo, aggravati ancora il costo della vita. L'oratore ha documentato, con i dati relativi alla distribuzione dei redditi americani, la costante attività governativa in favore dei monopoli. A questo punto non ha bisogno, fa riscontro la presa in giro e la rovina per le piccole e medie industrie.

La Cassa del Mezzogiorno

Ma che cosa fa ora il governo, dinanzi alla gravità della situazione, oltre a nascondere questo carattere di gravità? Non solo rifiuta la soluzione che la CGIL ha proposto e che l'opinione pubblica ha accolto, ma non propone alcuna soluzione. Da un lato si ostina a puntare le sue carte sugli investimenti privati (mentre nel mercato attuale l'investimento privato vecchio stile non esiste più), d'altro lato annuncia i provvedimenti per il Mezzogiorno cui nessuno seriamente può credere. La Cassa del Mezzogiorno ha tutto l'aspetto di un comodo fondo al finanziamento

IL PROCESSO GRAZIANI

Il 9 aprile terminerà l'esame testimoniale

Dopo alcuni incidenti procedurali è ripreso ieri mattina, al processo contro il traditore Graziani, l'interrogatorio dei testimoni a discorso. Naturalmente è stata la polizia a far di ex fascisti repubblicani.

Ha deposto per primo Mario Roncador, che fu comandante di plotone del battaglione «Bassa» della Divisione «Montrosa». Successivi testi sono stati Giovanni Piazza della «S. Marco», Renzo Ramondini della «Littorio», Alfredo Pavesi della «Montrosa». La Corte ha preso una importante decisione: la chiusura del testimoniale entro il 9 aprile. Poi, dopo qualche giorno di sospensione, dovrebbero avere inizio le arringhe.

Trenta morti in Colombia in un incidente ferroviario

BOGOTÀ, 23. — In un incidente ferroviario causato da una interruzione di linea provocata dalle violente piogge cadute in questi giorni, una Buonaventura e Bogotá, 30 viaggiatori sono rimasti uccisi e molti altri feriti.

SEMPRE NUOVE RIVELAZIONI NELLO SCANDALO DEI GENERALI

Si cerca un misterioso Dalla Torre "consigliere tecnico" di Revers

Agente segreto e mercante di armi - Ambienti vaticani implicati nello scandalo? Congiura del silenzio degli interrogati davanti alla commissione d'inchiesta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 23. — Uno strano personaggio è stato evocato durante l'inchiesta sullo scandalo dei generali, senza che mai si sia riusciti a sapere su di lui niente di preciso: il suo nome è italiano. Dalla Torre, mentre pare che la sua nazionalità sia francese, più volte durante gli interrogatori cui la Commissione parlamentare ha sottoposto i diversi testimoni, il deputato socialdemocratico Dupret ha chiesto agli interrogati che cosa sapessero sul conto. Le risposte sono state quasi sempre negative: un solo testimone ha detto che quando il generale Revers fece il suo viaggio a Roma il Dalla Torre si trovava ad attenderlo all'aeroporto.

Su questo misterioso individuo circolavano però strane voci che meritano di essere rilevate. Dalla Torre si presenterebbe infatti come «consigliere tecnico» del generale Revers; questi oggi smentisce l'esistenza di alcun testimone garantendo che il generale si sarebbe ben guardato dallo smentirla in altri tempi quando il Dalla Torre si presentava con la stessa qualifica in sua presenza. Lo stesso Dalla Torre, che possiede un lussuoso ufficio lungo il Camille Elser sarebbe conosciuto in certi ambienti come mercante di armi e avrebbe concluso ingenti affari con la «sporca guerra» di Indocina.

Ma questo non sarebbe il suo unico ufficio lungo il Camille Elser, che secondo quanto si afferma egli sarebbe il concessionario per la vendita in Francia di dischi riproduttori delle allocuzioni del Papa. Il che gli avrebbe già fruttato un utile di diversi milioni.

I suoi rapporti con certi ambienti del Vaticano non si limiterebbero del resto a questa attività di affari ma sarebbero ben più profondi. In tal senso come quello garantito, che il generale si sarebbe ben guardato dallo smentirla in altri tempi quando il Dalla Torre si presentava con la stessa qualifica in sua presenza. Lo stesso Dalla Torre, che possiede un lussuoso ufficio lungo il Camille Elser sarebbe conosciuto in certi ambienti come mercante di armi e avrebbe concluso ingenti affari con la «sporca guerra» di Indocina.

Ma questo non sarebbe il suo unico ufficio lungo il Camille Elser, che secondo quanto si afferma egli sarebbe il concessionario per la vendita in Francia di dischi riproduttori delle allocuzioni del Papa. Il che gli avrebbe già fruttato un utile di diversi milioni.

LA DISCUSSIONE DELLA LEGGE SUI FITTI AL SENATO

Nessun obbligo di pagare "buonuscite", e norme per gli sfratti e il subaffitto

Le violenze contro i parlamentari denunciate dal compagno Ruggeri

Con tono difensivo e rivelando un chiaro imbarazzo, il sottosegretario agli Interni BUBBIO ha risposto all'inizio della seduta di ieri al Senato, all'interrogazione urgente del compagno RUGGERI sui maltrattamenti riservati dalla polizia ai parlamentari di sinistra, nel corso dello sciopero a Roma. Il rappresentante del governo ha dichiarato di non possedere elementi completi per giudicare, ma di poter affermare con sicurezza che al Sen. Berlinguer non fu tolto un cappello e che la senatrice Bel fu rimessa in libertà non appena si fece riconoscere dal funzionario di questura. Tali parziali elementi gli sono stati tuttavia sufficienti per affermare che ai parlamentari di sinistra fu concesso il dovuto rispetto.

La replica di Ruggeri è stata brevissima, ma recita: «Non è vero che la senatrice Bel fu trattata col dovuto rispetto: la fermarono e portarono in questura nonostante che ella avesse subito dichiarato di essere senatrice. Ma c'è di peggio: il Sen. Negro, aggredito dalla Celere parlamentare, mostrò la tessera di parlamentare e un agente gli strappò di mano una ghiletta scagliata in faccia vituperandolo».

Sotto il peso di queste accuse l'on. Bubbio prendeva appunti, con evidente disagio.

Il sen. Ruggeri seguiva a precisare i particolari delle violenze commesse dalla polizia, quando lo interrompeva il sen. UBERTI (DC): «Non andate ai comizi vostri e vedrete che non vi accadrà più nulla di male».

RUGGERI: «No, sen. Uberti, non si illuda! Noi continueremo a marciare alla testa del popolo in tutte le sue lotte».

L'interrogante ha quindi concluso, con lo stesso tono di fermezza, dichiarando inossidabile della risposta del governo e chiedendo che il Sen. Berlinguer non si sia fatto un cappello e che la senatrice Bel fu rimessa in libertà non appena si fece riconoscere dal funzionario di questura. Tali parziali elementi gli sono stati tuttavia sufficienti per affermare che ai parlamentari di sinistra fu concesso il dovuto rispetto.

Ma i tentativi compiuti dalle esecutive per ritardare o limitare l'esecuzione degli sfratti, sono stati tutti respinti dalla maggioranza governativa. Le norme approvate sull'esecuzione degli sfratti prevedono tra l'altro che il pretore abbia la facoltà in particolari casi di dilazionare la data dello sfratto ma in nessun caso oltre il mese. Per sopraggiunti gravi circostanze il pretore può concedere una ulteriore proroga non superiore ai tre mesi.

A questo punto l'assemblea ha approvato all'unanimità una norma di particolare interesse per la città di Roma, frutto di una iniziativa delle sinistre in sede consiliare, trasferita in Parlamento dai senatori membri del consiglio comunale della capitale. Il provvedimento, approvato all'unanimità, riguarda la prorogazione che ha mosso i dc, a non sfidare di fronte alle sinistre un argomento tanto sentito da tutta la cittadinanza: si esprime in questi termini: «Per la città di Roma il pretore può concedere, a un ulteriore proroga nell'esecuzione fino al 31 dicembre 1950».

Articoli approvati

Dopo lo svolgimento di altre due interrogazioni sull'INAM e sui lavoratori di quiescenza dovuti ai lavoratori del Poligrafico dello Stato, il Senato ha ripreso l'esame della legge sullo sfratto.

È stato approvato anzitutto l'art. 19 il quale stabilisce che il locatore, pur essendo obbligato a rimettere in efficienza tutti i servizi funzionali all'effettuazione della locazione, ha diritto di rivalersi sul locatario per le spese relative ai vari servizi (luce, gas, ascensore, pulizia, portineria ecc.), in base alle norme contenute nei successivi articoli il conduttore per subaffitto è tenuto a tenere a darne atto entro 20 giorni al locatore, comunicandogli inoltre i termini di contratto. Ove si tratti di parenti o di persone di servizio o di ospiti transitori, non presume la sublocazione. La risoluzione del contratto può essere chiesta al locatore, se il locatario non gli abbia dato comunicazione relativa entro 15 giorni al massimo, dalla data. Con l'art. 24 si prescrive che il locatore, in caso di sospensione della locazione, deve avvertire il locatario entro 15 giorni dalla data di sospensione della locazione. Tutte le norme riguardanti l'aumento dei fitti e subaffitti si applicano anche alle camere ammobiliate da parte di affittacamere. Lo stesso articolo si applica con pensione familiare il prezzo della quale deve essere stabilito a parte.

Il capo 4° della legge reca disposizioni comuni ai primi tre capi. L'art. 27 stabilisce che questa legge si applica ai rapporti derivanti da assegnazioni fatte dall'ex commissariato alloggi. Molto importante è l'art. 28 che stabilisce la nullità dell'obbligo di pagare il canone di locazione se la «buona entrata» e «buona uscita» sotto qualsiasi forma e il divieto di acquistare mobili. Le somme eventualmente versate possono andare in conto di deposito, a favore del locatario, in caso di sciopero, e stata accolta una spedizione di carri armati e di altro materiale bellico.

La polizia, intervenuta contro gli operai in sciopero, è stata accolta da un nutrito lancio di sassi e 15 agenti sono rimasti feriti.

Sono stati operati 23 termi.

La Commissione ha approvato la parte riguardante gli sfratti.

L'art. 33 dispone che il locatore che, forte di una sentenza o di un ordine di rilascio dell'immobile intenda procedere agli atti esecutivi, deve farne istanza al pretore al sensi del codice di P. C. perché venga istruita la data dell'esecuzione.

Il pretore dovrà con la maggior sollecitudine e omessa ogni formalità determinare con suo decreto la data in cui deve avvenire lo sfratto, tenendo conto della situazione di povertà di alloggi nel Comune.

Il pretore ha facoltà — tenuto conto delle circostanze: crisi degli alloggi, situazione comparativa fra popolazione e inquilini, necessità di quest'ultimo di rimanere nella zona — di dilazionare la data dell'esecuzione dello sfratto, ma in nessun caso oltre sei mesi.

Inoltre il pretore, per sopraggiunti gravi circostanze può concedere una ulteriore proroga non superiore ai tre mesi. Infine per gli eccezionali casi previsti dalla legge o agosto 1948 (comuni in specie crisi di alloggi) è consentita ancora una proroga che può arrivare sino al massimo di sei mesi.

Sono stati quindi approvati gli ultimi articoli della legge, ma non sono rimasti sospesi due, rinviati alla discussione che avrà luogo stasera alle ore 10.

La questione degli sfratti

Resposti alcuni emendamenti proposti dalle sinistre per garantire i diritti degli inquilini, veniva successivamente approvata la parte riguardante gli sfratti.

L'art. 33 dispone che il locatore che, forte di una sentenza o di un ordine di rilascio dell'immobile intenda procedere agli atti esecutivi, deve farne istanza al pretore al sensi del codice di P. C. perché venga istruita la data dell'esecuzione.

Il pretore dovrà con la maggior sollecitudine e omessa ogni formalità determinare con suo decreto la data in cui deve avvenire lo sfratto, tenendo conto della situazione di povertà di alloggi nel Comune.

Il pretore ha facoltà — tenuto conto delle circostanze: crisi degli alloggi, situazione comparativa fra popolazione e inquilini, necessità di quest'ultimo di rimanere nella zona — di dilazionare la data dell'esecuzione dello sfratto, ma in nessun caso oltre sei mesi.

Inoltre il pretore, per sopraggiunti gravi circostanze può concedere una ulteriore proroga non superiore ai tre mesi. Infine per gli eccezionali casi previsti dalla legge o agosto 1948 (comuni in specie crisi di alloggi) è consentita ancora una proroga che può arrivare sino al massimo di sei mesi.

Sono stati quindi approvati gli ultimi articoli della legge, ma non sono rimasti sospesi due, rinviati alla discussione che avrà luogo stasera alle ore 10.

FORTISSIMA TENSIONE IN BELGIO

Oggi sciopero generale a Liegi e a Bruxelles

Il Consiglio della Corona si è riunito ed ha proposto al reggente la nomina di un "primo ministro provvisorio"

BRUXELLES, 23. — Nelle provincie valloni si attende lo sciopero generale di 24 ore in segno di protesta contro il minaccioso ritorno del re collaborazionista. Anche Bruxelles, dove nel recente referendum è stato nettamente battuto, è compresa nello sciopero. Comizi di protesta saranno tenuti a Bruxelles, Liegi, Mons, Charleroi e la Lovière. Anche il traffico ferroviario verrà interrotto per parecchie ore.

La questione del ritorno sul trono del re Leopoldo minaccia di gettare il Belgio in una crisi sempre più grave dopo l'incarico concesso ieri al leopoldista conte Camille de Wiat per una «missione informativa» in vista della formazione di un nuovo governo.

Oggi si sono riuniti i ventotto membri del consiglio della corona. La conferenza ha avuto luogo nel palazzo reale, ed era presieduta da Carion de Wiat. Come noto, il principe reggente Carlo, fratello di Leopoldo, aveva rifiutato di presiedere la seduta.

Il consiglio è attualmente composto di tredici socialisti, nove socialisti e sei liberali.

Il consiglio ha concluso i suoi lavori dopo due sedute la seconda delle quali è durata circa quattro ore. Le conclusioni sono state comunicate al reggente Carlo e Leopoldo III: in esse si chiede la nomina di un primo ministro provvisorio che sia in grado di convocare le due Camere in seduta plenaria per raggiungere una decisione in base alle indicazioni offerte dal referendum.

DRAMMA DI UN IMPIEGATO GIAPPONESE

Uccide la moglie e tre figli non riuscendo a pagare le tasse

L'omicida, che ha compiuto il gesto col consenso delle vittime, si è quindi tolto egli stesso la vita, impiccandosi

SHIZOUKA (Giapponese), 23. — Un impiegato giapponese di cinquantatré anni ha strangolato i propri figli, un figlio di 15 anni e due figlie, rispettivamente di 10 e 5 anni, e si è impiccato. Il motivo della tragedia è dovuto alla impossibilità di pagare le tasse.

Da buon contribuente consciencioso, lo sventurato ha scritto un avviso all'ufficio delle tasse, annunciando che l'intera famiglia si sottoponeva volontariamente alla «formalità» dello strangolamento per opera del padre. Gli agenti del fisco si sono recati a casa del contribuente, scoprendo i cinque cadaveri. I tre figli erano vestiti con

COMMENTO DELLA PRAVDA AL MESSAGGIO DEL 17 MARZO

Il Vaticano rinsalda i legami con Wall Street

MOSCA, 23. — La Pravda pubblica oggi, in un commento al messaggio indirizzato il 17 marzo da Pio XII ai cardinali, ai nunzi ed ai residenti vaticani nei paesi europei.

Korionov scrive che, nel suo messaggio, Pio XII ha fatto cenno di lanciare su vasta scala una campagna di appoggio alla politica del governo americano, rafforzando l'alleanza con Wall Street che non è affatto un fenomeno fortuito. Korionov osserva a questo proposito che, mentre la firma della nuova costituzione di alleanza è fondata sulla reciprocità di interessi tra i due capisaldi della reazione e dell'occidentismo mondiale.

Korionov ricorda che fin dal tempo della guerra in Vaticano si ordinava la firma della nuova costituzione di alleanza e della libertà. Myron Taylor, che rappresentava in Vaticano non solo il Presidente degli Stati Uniti ma anche gli interessi dell'«impero» Morgan, si adoperava intensamente per mettere su a Roma il nuovo

EDIZIONI RINASCITA

LENIN

LA GUERRA IMPERIALISTA

«Lavora effettivamente per una pace democratica non chi ripete auguri generici, che non implicano nessuno impegno — buoni auguri di pacifismo — ma chi svela il carattere imperialista della guerra che si prepara, chi chiama i popoli alla rivoluzione contro i governi criminali.»

Pp. 223 — L. 450

Richiedetelo in tutte le librerie, al «Centro Diffusione Stampa» provinciale o direttamente alle Edizioni Rinascita - Via delle Botteghe Oscure n. 4 - ROMA Distribut. Messaggerie Italiane

PERCHE' IN RUSSIA DIMINUISCONO I PREZZI?

Una precisa e aggiornata documentazione dei recenti provvedimenti del governo sovietico che elevano il livello di vita dei lavoratori nell'U. R. S. S.

L. 20

9 GENNAIO 1950

"MODENA"

Page 26 - Lire 40

BERSANI ENNIO
APPIANI ANGELO
MALAGOLI ARTURO
CARAGNANI ENNIO
CHIAPPELLI ARTURO
ROVATI ALBERTO

«Vogliamo che l'Italia diventi un paese civile dove sia sacra la vita dei lavoratori, dove si rispetti il diritto dei cittadini al lavoro, alla libertà, alla pace. Allora anche voi, compagni e fratelli caduti riposerete in pace»

Richiedetelo al C.D.S. di Federaz.

Per la pace o per la guerra!



La minaccia atomica

L'arma terribile può diventare un formidabile strumento per il progresso del lavoro dell'uomo. La storia della bomba atomica, le discussioni sorte sulla sua utilizzazione all'Assemblea dell'ONU e l'attualità nel momento.

La minaccia atomica

edita dalle EDIZIONI DI CULTURA SOCIALE

E' USCITO

LA CONFERENZA ECONOMICA NAZIONALE DELLA C.G.I.L. SUL PIANO DEL LAVORO

Volume di 80 pagine contenente il rapporto introdotto da un ministro e le conclusioni dell'on. VITTORIO, e le relazioni tecniche tenute alla Conferenza dal Prof. Alberto BREGLIA, dall'ing. Riccardo GRANNOVERO, dall'ing. architetto Carlo CECUCCI, dall'ing. arch. Irene DIGITAL-LEVI, dall'ing. arch. Franco MARESCOTTI, dal professor Henry MOLINARI

Richiedetelo alla Amministrazione di «Lavoro» - ROMA Via Lucullo n. 8 - Costa L. 130

LEGGETE

"Vie Nuove"

ULTIME NOTIZIE DELLA NOTTE

VIOLATA LA VOLONTA' POPOLARE IN GRECIA

Venizelos ha formato un governo di centro destra

La protesta dei socialdemocratici contro il leader liberale - Il nuovo orientamento titino verso Alene

ATENE, 23. — Sofocle Venizelos, leader del Partito liberale, ha prestato stasera nelle mani del re il giuramento di rito quale nuovo Primo Ministro di Grecia. Tutti i nuovi ministri sono liberali, fatta eccezione per il ministro degli Interni del partito unionista.

Venizelos, oltre alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, assume anche il portafoglio degli Affari Esteri.

Canelopoulos ha assunto anche la carica di vice Primo Ministro. Tra i liberali che facevano parte del vecchio governo e che non hanno posto in seno al nuovo Gabinetto figura Costantino Rents, già titolare del portafoglio dell'Ordine Pubblico.

La sua assenza dal nuovo Governo giudicata negli ambienti competenti l'indizio di una possibile scissione in seno ai liberali.

Georges Papandreu, leader socialdemocratico, ha dichiarato che la formazione di un governo monarchico e conservatore da Venizelos «appartiene alle peggiori pagine della storia politica della Grecia» e costituisce una «violazione della volontà popolare» dato che Venizelos ha violato la parola data agli altri partiti vittoriosi nelle elezioni per la costituzione di un governo di coalizione con a capo il generale Plastiras.

Da parte sua Venizelos che nella configurazione politica greca rappresenta il centro destra, ha detto di aver agito come ha agito «perché non poteva lasciare il paese senza governo».

La formazione di questo governo che non sposta di molto il suo colore da quello del precedente governo monarchico, non respicchia il risultato delle elezioni che avevano dato una indicazione di centro-sinistra.

Sul piano della politica estera, sembra che nei prossimi giorni una nuova situazione si veda svilupparsi tra Alene e Venizelos. A Belgrado di ciò si è avuto un chiaro sintomo in alcune dichiarazioni fatte a Belgrado al corrispondente dell'U.P. da parte del Ministro degli Esteri jugoslavo il quale lascia comprendere che un profondo mutamento di opinioni sarebbe intervenuto nella diplomazia jugoslava nei confronti della Grecia.

«E se un governo alquanto più democratico sarà costituito ad Alene a seguito delle recenti elezioni — è stato dichiarato ufficialmente — è possibile che le relazioni fra la Jugoslavia e la Grecia abbiano a migliorare».

La dichiarazione, proveniente dal Ministero degli Affari Esteri è stata consegnata al corrispondente americano per il tramite del Ministero delle Informazioni. Quanto essa sia circondata da molte voci, si è verificato con l'annuncio della insediatura di un governo «più democratico» essendo un sostanziale mutamento nella terminologia finora impiegata dalle autorità governative belgades nel rispondere ad analoghe domande.

In relazione a questo mutamento di atteggiamento è da mettere anche il recente viaggio ad Atene dell'ambasciatore americano in Jugoslavia, Allen, e le voci sulla possibilità di un patto greco-jugoslavo.

L'Inghilterra si dichiara per la spartizione dell'Eritrea

DICHIARAZIONI DEL FOREIGN OFFICE

LONDRA, 23. — Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato che il governo britannico sarebbe lieto di una rapida soluzione del problema dell'avvicinata dell'Eritrea.

Il portavoce ha fatto la dichiarazione commentando un articolo del Times di oggi contenente un'intervista concessa al giornale dall'imperatore Haile Selassie. In questa occasione l'imperatore aveva affermato che il futuro dell'Eritrea deve essere stabilito immediatamente, che egli accetterà i desideri della popolazione per quanto riguarda il futuro politico del territorio, ma che respingerà la soluzione di una amministrazione fiduciaria qualora venisse proposta dalla commissione dell'ONU che sta studiando il problema.

Il portavoce ha dichiarato di non aver commenti da fare sul rifiuto di Haile Selassie di accettare una amministrazione fiduciaria. Egli ha aggiunto che il punto di vista britannico sul futuro dell'Eritrea, come già dichiarato a Lake Success, è che il paese dovrebbe essere diviso, assegnando le province occidentali al Sudan e le altre all'Etiopia.

UN PATTO MEDITERRANEO IN PREPARAZIONE?

Il Ministro degli Esteri turco si incontrerà oggi con Sforza e De Gasperi

Nessun cenno alla decisione di Tito di annettere la zona B alla Jugoslavia nel rapporto di Airey - La riunione degli ambasciatori USA

E' arrivato ieri sera a Roma il ministro degli Esteri turco Necmettin Sadak il quale, come abbiamo annunciato, seguirà stasera, prima di recarsi a Palazzo Chigi un trattato di amicizia italo-turco. Sono previsti per la giornata di oggi incontri di Sadak con De Gasperi e con Sforza. Sadak era accompagnato dall'ambasciatore italiano ad Ankara Renato Prunas. In seguito Sadak si recerà anche a Parigi e a Strasburgo dove parteciperà alla riunione del Consiglio d'Europa.

Alla vigilia della partenza per Roma Sadak ha fatto alcune dichiarazioni in favore del Patto Mediterraneo, ferite ed evitate da Jugoslavia, Grecia, Turchia, Italia, Egitto e Paesi arabi. Di questo patto ha parlato a Washington anche

il capo di Stato Maggiore dell'aeronautica Amone Cat, il quale ha affermato di «caldeggiare una cooperazione integrata italo-greco-turco-egiziana». Nel rapporto alla visita di Sadak, vanno dimenticate le dichiarazioni del generale greco Papagos il quale ha dichiarato la scettica scorta che la «Grecia deve concludere un patto che la unisca alla Turchia e all'Italia».

La preparazione dunque di un Patto Mediterraneo sembra sia in corso tra le cancellerie dei paesi interessati. Di esso, come abbiamo già rilevato, con ogni probabilità si è parlato anche nella riunione degli ambasciatori americani a Roma.

In relazione a questa conferenza degli ambasciatori che si concluderà domani, l'INS apprende che il Comitato Nazionale ha inviato al ministro degli Esteri un documento che si è l'impostazione della lotta contro il comunismo in Europa». La stessa agenzia americana afferma che l'ambasciatore Dunn «illustra le posizioni degli ambasciatori sulla situazione italiana dalla quale non vanno disgiunti i rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia che vanno impostandosi su nuove basi e il problema di Tito».

Quali sarebbero queste nuove basi su cui vanno impostandosi i rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia, l'agenzia non precisa, sono da ricercare in un rapporto degli ultimi mesi della politica titina sulla questione di Trieste: la creazione dell'unione doganale tra la zona B e la Jugoslavia in violazione dell'impegno del trattato di pace. Ciò fa prevedere una decisione unilaterale di Tito dopo le elezioni del prossimo aprile, per inglobare politicamente questa zona nel territorio jugoslavo. Una tale decisione mirerebbe a creare una situazione di fatto nei rapporti tra Italia e Jugoslavia per cui si adirebbe ad una pratica «partizione» del Territorio Libero.

In tale modo andrebbe a monte non solo l'impegno tripartito del 20 marzo 1948 per la restituzione di Trieste all'Italia ma verrebbe anche il principio di un giudizio alla unità del Territorio e alla nomina di un governatore.

Ieri il generale Airey, capo dell'amministrazione alleata nella zona B del Territorio Libero, ha diramato la sua ultima «azione trimestrale per l'ONU nella quale si sottolinea ancora una volta che la soluzione di Trieste coinvolge la responsabilità di tutti l'Italia, secondo l'impegno anglo-franco-americano del 1948. Nella relazione non si fa cenno però alla decisione titina relativa alla ripartizione doganale fra la zona B e la Jugoslavia e si afferma, evidentemente per quanto riguarda l'amministrazione del Territorio Libero, che «qualsiasi tentativo di coartazione economica sarebbe contrario all'interesse degli abitanti della zona e, invece, contrario alla tendenza dell'Europa occidentale verso una più stretta integrazione economica e di unità politica».

GRAVE INCIDENTE FERROVIARIO

Un treno deraglia al Brennero per un masso caduto sui binari

Il traffico riattivato dopo molte ore - Nessuna vittima

BOLZANO, 23. — Un incidente che ha dato luogo solo a danni materiali si è verificato sulla linea ferroviaria del Brennero nel tratto fra Terme e Monocucco.

Un macigno del peso di oltre 50 q.li, staccatosi dalla montagna, è abbattuto sui binari ostruendoli.

Un treno merci, sbucato poco dopo dalla galleria di Monocucco, è finito contro improvviso ostacolo. Il locomotore ed un carro sono decollati, ma nonché il convoglio procedeva lentamente, il personale ferroviario è rimasto incolume.

Un guardiamaschi addetto alla sorveglianza del tratto, che nel frattempo si era accorto del sinistro, è riuscito tempestivamente a avvertire il diretto di soprappiù poco dopo da Fortezza.

La circolazione è stata riattivata solo dopo molte ore.

Viene anche segnalato che una valanga di neve ha ostruito le strade della Valle Badia.

L'enorme massa nevosa per poco non ha investito un pullman di stranieri. Anche qui il traffico è stato riattivato in giornata.

Riunione del Comitato Costitutivo della F.G.C.I.

Si è riunito in Roma il Comitato Nazionale Costitutivo della F.G.C.I. Sono stati discussi i problemi relativi alla impostazione politica del XII Congresso Nazionale che si riunirà mercoledì prossimo a Livorno.

Il Comitato Nazionale ha inoltre discusso della situazione verificatasi in seguito alle recenti e scellerate disposizioni del Governo e all'ultimo barbaro eccidio dei lavoratori. Il Comitato Nazionale ha salutato ed elogiato la grande, entusiastica e combattiva partecipazione della «giovine» all'adempimento alle agitazioni al progetto di statuto che verrà presentato al Congresso. Al termine della riunione è stato approvato un messaggio di augurio al compagno Tommaselli in occasione del suo 57. compleanno.

La F.G.C.I. che conta ora quasi 400 mila iscritti, ha il compito e la responsabilità di consolidare e guidare la lotta a largo fronte unico della gioventù italiana per la pace, la libertà ed il lavoro.

Il discorso di apertura alla testa di questo fronte unico, con le altre forze democratiche, con tutti i cittadini desiderosi di pace e di libertà saranno far fallire i piani criminali del governo e degli imperialisti.

Il Comitato Nazionale ha discusso anche alcuni emendamenti al progetto di statuto che verrà presentato al Congresso. Al termine della riunione è stato approvato un messaggio di augurio al compagno Tommaselli in occasione del suo 57. compleanno.

AVVENIMENTI SPORTIVI

A FIRENZE 4-1 CONTRO IL PRATO IN TRE TEMPI

Fiacca prova della Nazionale

Soprattutto la prima linea ha lasciato a desiderare - Ottima gara di Mari

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE FIRENZE, 23. — Oggi ha avuto luogo il penultimo allenamento della Nazionale A, che il 2 aprile intratterrà l'Austria a Vienna. Sono stati giocati tre tempi di trenta minuti ciascuno, contro il Prato. I tecnici della F.I.G.C. insistono a far allenare la Nazionale contro squadre deboli, invece di seguire il buon esempio delle federazioni tedesche (Inghilterra, Svezia) che di fronte alla Nazionale prima delle grandi prove schierano sempre squadre fortissime. In questa occasione, a Firenze, con tutti i convocati che ci sono stati si poteva benissimo far giocare la A contro la B, e così facendo si sarebbe risparmiato tempo e danaro.

All'allenamento mancava Patrizio, infortunato, mentre Moro e Bertuccelli indisponibili, se ne sono stati negli spogliatoi. In questa occasione, la notte aveva avuto fortissimi crampi al ginocchio, è stato fatto scendere in campo lo stesso, ed allora ha dovuto ritirarsi perché stanco, non solo, ma a causa dello sforzo prodotto in tali condizioni, gli si è ricattizzato uno strappo alla coscia destra.

L'allenamento si è svolto un po' faticosamente, anche perché gli interni e i bianconi hanno risparmiato il loro fiato per risparmiare per il grande match di domenica.

Ecco la formazione del primo tempo: Castagliola, Giovannini, Parola, Remondini, Annovazzi, Piccinini, Muccinelli, Lorenzi, Boniperti, Cappelletti, Burini. Nel secondo tempo è uscito Burini ed è entrato Trevisan mezzala destra; Cappelletti è passato alla sinistra, e al 19' è uscito Piccinini ed è entrato Mari al suo posto. Amadei è entrato come centrataccio e Boniperti è passato alla sinistra in luogo dell'uscante Cappelletti.

Nel terzo tempo la formazione è stata la seguente: Castagliola, Giovannini, Togno, Blason, Annovazzi, Mari, Boniperti, Lorenzi, Amadei, Trevisan, Muccinelli, Boniperti al 7' è stato sostituito da Burini. Sereni, Muccinelli IV ha sempre giocato nella porta degli allenatori. L'incontro è terminato 4 a 1. Le reti sono state segnate da Burini al 16' e da Boniperti al 29' del primo tempo; da Amadei al 28' del secondo tempo e da Muccinelli al 18' dell'ultimo tempo. Muccinelli ha segnato per il Prato al 21' del secondo tempo.

concreti di Novo e compagni, e saranno stati dell'opinione di convocare anche Zecca come interno, che attualmente va meglio di Lorenzi e di Cappelletti.

MARTIN

Roma e Lazio allo Stadio si preparano per domenica

Nella mattinata di ieri Bernardini ha fatto sostenere alla prima squadra un leggero allenamento a due porte contro gli «Juniores», nell'intento di vedere all'opera i nuovi giocatori d'attacco che con ogni probabilità affronterà la Sampdoria: Tomasoni, Zecca, Bacci, Taccò, Lucchini.

Nel pomeriggio s'è allenata la Lazio, ma tra i biancoazzurri hanno ripreso i reduci da Firenze, oltre ai soliti Cecconi, Nyers e Hofling per l'incontro con il Bologna è previsto il rientro di Piccinini e l'uscita di Cappelletti. L'allenamento è stato presieduto da Antonazzi; l'attacco dovrebbe allenarsi così: Penzo, Magrini, Arce (Hofling), Fiamini, Piccinini.

La Nazionale costerà circa 20 milioni di lire, ma il governo non ha ancora deciso se accogliere o meno le proposte di un aumento di capitale. Il governo ha anche deciso di acquistare il 50 per cento della società.

Il governo ha anche deciso di acquistare il 50 per cento della società.

Il tracciato del Giro d'Italia

Sono stati fissati anche i dodici traguardi della Montagna

MILANO, 23. — La «Gazzetta dello Sport» ha completato il tracciato del XXXIII Giro d'Italia che si svolgerà dal 24 maggio al 13 giugno.

Il Giro comincerà a Milano, percorrendo 18 tappe con un totale di chilometri 3914 con una media di 217 km. per tappa. Il percorso può essere così suddiviso: otto tappe facili e piatte; otto tappe con difficoltà variabile; due grandi tappe di montagna quali la Vicenza-Bolzano e l'Aquila-Campobasso.

Il regolamento non ha subito mutamenti nei suoi capisaldi essenziali. Dopo il riposo a Milano (4 giugno) il Giro sarà diviso in tre tappe: la nuova ovesto di alcuni emendamenti al progetto di statuto che verrà presentato al Congresso. Al termine della riunione è stato approvato un messaggio di augurio al compagno Tommaselli in occasione del suo 57. compleanno.

GRAVE DISCORSO DI DE GASPERI

(Continuazione dalla 1. pagina)

rinviato al 16 aprile. Il discorso è interessante soprattutto perché conferma l'impressione diffusa negli ambienti politici di un vero e proprio cedimento di potere a Scelba, da parte del cancelliere. Mai prima di ieri il presidente del Consiglio aveva infatti usato espressioni tanto caute e così vaghe.

«Scelba ha assunto mirabilmente le sue responsabilità», ha detto De Gasperi — e a lui deve andare tutto il nostro plauso. Io che gli vivo accanto posso valutare più di ogni altro la portata di quanto egli fa a vantaggio del Paese italiano. Queste espressioni sottolineano la preminenza che il ministro degli interni si è andato conquistando negli ultimi tempi ai danni del nostro De Gasperi. Il fatto che il cancelliere, contrariamente alle sue abitudini, abbia trascorso la maggior parte del suo tempo, nei giorni scorsi, passeggiando a Montecitorio, lasciando Scelba al Vermale libero di prendere qualsiasi decisione e che, invece di chiamarlo nel suo gabinetto, si addece recarsi personalmente nello studio del ministro degli interni per discutere con lui le sue decisioni, fa pensare che il cancelliere si stia preparando a cedere il suo posto a Scelba.

Per i responsabili degli ultimi effetti assessori di lavoratori De Gasperi ha trovato parole di elogio e di compiacimento dichiarando che carabinieri e poliziotti «hanno compiuto» una fatica che rasenta l'eroismo. Egli ha poi aggiunto che «occorre dar loro il massimo incoraggiamento e fare in modo che siano circondati dal consenso popolare». Parole quanto mai interessanti sia perché indicative dell'odio che isola i responsabili degli eccidi dei lavoratori sia perché rivelano l'intenzione di considerare le forze di P.S. come una vera e propria milizia

BOYÈ S'È SISTEMATO

BUENOS AIRES, 23. — Mario Boyè, il giocatore argentino che fuggi clandestinamente da Genova per ritornare in patria, ha firmato oggi un contratto di tre anni col Racing Club di Buenos Aires.

Tale trasferimento, come è noto, fu concordato in termini amichevoli fra il Racing e il Genoa. La squadra italiana riuscì a limitare i danni derivanti dalla fuga del giocatore accaparrandosi il Genoa per ritornare a Genova.

BOYÈ S'È SISTEMATO

BOYÈ S'È SISTEMATO

La Svezia ha così trionfato in questi campionati, conquistando quattro titoli: gli altri sono andati ciascuno ad un altro. In Finlandia, all'Ungheria e alla Turchia. La classifica (non ufficiale) per nazioni è la seguente: 1. Svezia con punti 13; 2. Tur-

Effedipi
NE PARLERANNO TUTTI!

Effedipi
RIVOLUZIONERA' IL CAMPO COMMERCIALE!

Effedipi
RISOLVERA' LE CONDIZIONI FINANZIARIE DI TUTTI!

Effedipi
E' UN'ORGANIZZAZIONE MAI CREATA IN ITALIA!

Effedipi
COSA SARA' DOVE? QUANDO?

2

PRODOTTI FAMOSI NEL MONDO!

Per il candore e la salvezza dei vostri denti

Chlorodont
anticarie al fluoro

Per la cura della vostra pelle

LEOCREMA
... è come un balsamo

PRODOTTI NEGLI STABILIMENTI DELLA S. A. I. CHLORODONT - MILANO